Anno XLIII — Martedì 23 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 46

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA RUSSIA DI FRONTE ALL'AUSTRIA

Voci gravi da Vienna

Vienna, 22. — L'opinione generale che qui regna, e secondo cui i rapporti austro-serbi raggiunsero ormai una tensione intollerabile, aumenta il nervosismo dell'ambiente viennese tanto più che anche la stampa ufficiosa ammette che nelle ultime quarantotto ore, la tensione tra Vienna e Belgrado è diventata oltremedo malgrado i consigli di moderazione venuti già da Berlino.

Stamane parecchi giornali diffusero la voce che la guerra è ormai inevitabile, ma i circoli competenti smentirono subito le notizia come vi ho già telegrafato.

Pure nella smentita si lascia intravvedere l'intenzione dell'Austria-Ungheria di ricorrere alle armi se la Serbia non si decidesse a smettere gli armamenti ed a rinunciare alle smisurate pretese di compensi.

In realtà però le tendenze bellicose che fino a poco fa parevano dovessero avere il sopravvento a Vienna, vennero smorzate all'ultimo momento dal tiro della diplomazia russa che, all'ultima ora, fece comprendere essere essa in grado non solo di strappare la Bulgaria dalle braccia dell'Austria, ma anche eventualmente di appoggiare la Serbia qualora questa fosse assalita dalla Monarchia.

Infatti secondo una informazione da fonte autorevole londinese, alla *Neue Freje Presse*, la Russia, sotto l'influenza delle correnti panslavistiche, avrebbe dichiarato esplicitamente ai gabinetti europei che se l'Austria rifiutasse di assoggettarsi alle decisioni della conferenza europea, riguardo ai compensi da assegnarsi alla Serbia, la Russia sarebbe costretta a schierarsi apertamente dalla parte serba. Molti propendono a ritenere che la Russia, che pure anche ieri rinnovò a Belgrado i suoi consigli di calma, abbia assunto, riguardo all'Austria, un contegno così reciso forse appunto prevedendo che, diversamente, questa si sarebbe decisa per la guerra.

Alcuni giornali pretendono pure che la Russia abbia proposto alle Potenze di intervenire collettivamente a Vienna, esercitando una recisa pressione, anche sul Governo Austro-ungarico, a favore della pace. Si dice però che la proposta non abbia potuto essere attuata, essendovisi rifiutata la Germania.

Russi al confine austriaco

I giornali polacchi riferiscono che da 10 giorni avvengono continui dislocamenti di truppe russe verso il confine austriaco.

Il governatore di Kiew ispezionò tutte le fortezze e guarnigioni del suo Governatorato, e tenne il seguente discorso agli ufficiali: « Vi prego di tenervi pronti come se a qualunque momento doveste marciare alla guerra ».

IL TELEGRAMMA DI GIOLITTI AI SUOI ELETTORI

Cuneo, 22. — Al telegramma che annunciava la plebiscitaria e solenne proclamazione della candidatura sua a Dronero l'on. Giolitti rispondeva così:

« Sono riconoscente ai miei elettori per la novella prova di fiducia che si apprestano a darmi. Il costante accordo tra essi e me che dura da venticinque anni, mi dispensa dall'esporre i miei propositi non mutati mai dal giorno in cui ho l'onore di rappresentarli — *Giolitti*. »

Il telegramma è diretto al presidente del comitato generale.

Risorge la voce del ritiro dell'on. Tittoni

Roma, 22. — Telegrafano da Parigi al *Giornale d'Italia*:

« Giorni sono era corsa la voce che l'ambasciatore nostro a Parigi, conte Gallina, lascierebbe il posto, che occupa appena da 6 mesi, per raccogliere la successione del ministro Tittoni al ministero degli Esteri. Questa voce venne smentita, ma oggi io credo di poter ritornare sopra di essa per darvene una assoluta conferma, che mi viene da persona, la cui posizione gli permette essere esattamente informata ».

Invece ecco quanto scrive la *Vita*: Nei giorni scorsi si è parlato molto di un dissenso sorto fra l'on. Tittoni e l'on. Giolitti che si sarebbe rifiutato di assistere i troppi candidati patrocinati dall'altro; ma da due giorni l'accordo è ritornato completo fra i due ministri, secondo appare da vari segni elettorali, visibili anche a Roma.

La vertenza Santini-Gianderini

Roma, 22. — La vertenza sorta tra l'on. Santini ed il collega Raffaele Gianderini, per una corrispondenza elettorale inviata da Roma al *Secolo* nella quale si qualificava l'on. Santini per colonnello del Papa, è stata composta con un verbale nel quale, constatato che l'avv. Gianderini, alla richiesta dell'on. Santini se egli fosse autore della qualifica attribuitagli, ebbe a dichiarare che non egli era autore e poi soggiunse di essere pronto ad assumere la responsabilità per debito del suo ufficio, l'on. Santini, convinto che la qualifica della quale si doleva non era da attribuirsi all'opera dell'avv. Gianderini, dichiara che le sue espressioni non potevano avere intendimento offensivo verso l'avv. Gianderini al quale non si riferivano.

Perciò i quattro padrini concordemente riconoscevano che non vi è luogo a una vertenza cavalleresca e dichiaravano chiuso l'incidente. Padrini del Santini erano i signori De Ruggero e Lorio Carlo e del Gianderini i colleghi Raffaele Nesti e Riccardo Tondi.

La gioia di vivere

E' questo il titolo di un romanzo di Emilio Zola ed anche di un recente articolo della valente scrittrice Ada Negri nel *Corriere della Sera*.

In quest'ultimo, dopo aver parlato molto male del suicidio, si parla molto bene della vita, e si finisce per far voti affinchè, nel futuro, l'educazione della gioventù sia tale *da innamorarla della esistenza*, tenendola lontana da ogni pensiero lugubre.

Francamente, io credo che per quest'ultimo punto non vi sia molto bisogno di insistere. Se è vero il detto *senectus ipsa est morbus*, è verissima altresì la proposizione reciproca, cioè che la gioventù è già di per se stessa un ottimo requisito per non pensare a guai.

Infatti, se interrogo i miei ricordi di un tempo ormai già remoto (mi perdoni il lettore se parlo del signor *Io*) trovo che a vent'anni ed anche a trenta, il mondo mi pareva creato da Domineddio unicamente per mio beneplacito ed il domani non mi dava punto pensiero, anzi mi appariva come il giorno prestabilito dal Destino pel premio delle mie fatiche: — e (si noti) io non ero un caposcarico o un rompicollo, ma un giovane tranquillo, ordinato. studioso e, purtroppo, sognatore!

Ma quella era la gioventù d'altri tempi — la gioventù che non vantava la precocità del senno e quindi non posava!

Io giurerei tuttavia che, anche adesso, il dolore universale, il famoso *Weltschmerz* dei tedeschi, faccia ben poca presa sulla gioventù — e se così non fosse sarebbe una mostruosità!

Tuttavia, si dice, vi sono dei giovani annoiati, melanconici e che si suicidano. Eccezioni biasimevoli, per le quali io adotterei il provvedimento di quel colonnello dell' 80° fanteria francese il quale rifiutò gli onori militari ad un sergente suicida di 19 anni, qualificandolo *un disertore della vita*!

Prima di dichiararsi stanchi della vita, conviene aver provato i mali della medesima. Perchè, per essere giusti, se il suicidio in genere merita di essere biasimato, anche la vita non merita sempre di essere lodata!

Il famoso principio del *chi si contenta gode* mi sembra una bella trovata di chi crepa di indigestione verso chi muore di fame, e mi rammenta la storiella di quel predicatore che, sostenendo aver fatto Dio tutto bene rispose ad un gobbo che lo interpellava: — *Anche voi, per gobbo, siete ben fatto!*

Come ben osserva Ada Negri, il suicidio è il retaggio (triste retaggio!) degli intelligenti! E perchè? Perchè appunto, analizzando la vita, cosa che gl'ignoranti non si curano di fare, ne scorgono tutte le ingiustizie e le imposture; quello che i francesi direbbero *le dèssous des cartes* — e a lungo andare finiscono per conchiudere che la vita non è poi quella gran bella cosa che si dice, specialmente perchè noi stessi procuriamo di renderla dura e talvolta insopportabile!

Il dotto francese Federico Passy così si esprime sul *valore della vita*:

« La vita è un bene; anzi il supremo bene, giacchè comprende tutti gli altri. Ma la vita, supponendo *uno scopo* suppone *un dovere*. Si capisce il sacrificio della vita per un dovere; è condannabile invece per stanchezza e per disillusione. Ciò prova che non si era dato alla vita uno scopo nobile e buono. »

D'accordo; ma quale dovrebbe essere questo scopo? — Adoperarci al miglioramento di noi stessi come dei nostri simili, il che equivale all'evangelico *amor del prossimo*!

Ora, io domando alla signora Ada Negri se questo sia veramente lo scopo della vita di tutti gli uomini, e conseguentemente se la vita sia proprio un bene!

Ed essa probabilmente mi risponderà con le parole del suo articolo, cioè che ci vogliono « meno retori e più contadini: meno impiegatucoli a cinquanta franchi il mese e più operai, ma s'intende operai evoluti, colti nel senso della moderna coltura, capaci di creare un'azienda, di migliorare e sviluppare una industria, di perfezionare una macchina, di dare al lavoro manuale l'impronta tipica... »

Pienamente d'accordo, signora; ma, in attesa che tale programma (poichè è un vero programma) sia tradotto in atto, l'eredità del passato che ci grava sulle spalle ci funesta la vita tuttavia e mentre v'è chi parla a perdifiato di bellissime riforme, nessuno pensa ad attuare la riforma più urgente e più difficile: quella delle passioni umane!

Egizio Guidi

Studenti scomparsi sotto una valanga

Milano, 22. — E' pervenuto un telegramma da Brünnefek d'una catastrofe alpina della quale sarebbe stato rimasto vittima Rodolfo Ioel, studente a Monaco e figlio primogenito del comm' Ioel, consigliere delegato della Banca commerciale italiana.

Il Ioel si era recato con alcuni amici in Svizzera per fare una ascensione sulla Jungfrau, ma una valanga di neve ha travolto la comitiva degli alpinisti. Alcuni di essi si sono salvati ma gli altri, fra i quali il giovane Joel sono scomparsi.

Vennero iniziate delle spedizioni di guide alpine per le ricerche, ma finora queste riuscirono infruttuose.

E' pure partito per il il luogo del disastro il comm. Joel con la sua signora.

Verso le elezioni generali

Collegio Tarcento-Gemona

Il discorso dell'avv. Capellani

Ci scrivono da Tarcento:

Dopo aver portato un simpatico saluto a Tarcento ed ai suoi abitanti ed aver ringraziato il Sindaco per la cortese presentazione, rievoca con affetto d'amico la memoria del compianto Giovanni Marinelli già deputato del Collegio. Ringrazia del posto di combattimento offertogli dagli elettori, posto ch'egli non sollecitò, ma che accetta con entusiasmo.

Per la difesa della frontiera

Parla della evoluzione dei partiti; dei doveri del partito liberale, del rispetto a qualunque idealità e di quell'alto sentimento che sorregge la vita e la speranza dei credenti, della necessità per l'Italia di uno svolgimento tranquillo della sua vita economica, che però impone una seria difesa della frontiera. Deplora le incertezze del Governo; si augura sia studiato un piano organico ed allora cessate le poco degne gare che si vogliono determinare tra Comune e Comune, tutti patriotticamente vi collaboreranno (*vivi applausi.*)

Altro dovere è una più attiva opera dello Stato, nel regolare i nuovi rapporti sociali tra capitale e lavoro; questo deve imporsi la nuova legislatura. (*applausi*).

Il programma economico-agrario

Passa ad esporre il programma economico-agrario. Accenna alla preparazione sua in tale materia compiuta, non sui libri ma al contatto dei bisogni della vita. Prima necessità è il credito agrario, a questo si ricongiunge la questione del Catasto probatorio e del sistema tavolare che assieme agevoleranno il credito per il proprietario. A tali fini era stata promessa una legge che doveva pubblicarsi entro il 1888 e nulla si è fatto. L'oratore dice di aver egli risollevata la questione e a tale proposito sarà a mezzo di petizione presentata dall'Associazione agraria Friulana al Parlamento, a cui aderirono 250 società agrarie italiane. (*applausi*).

Parla della propaganda ed istruzione agraria, delle Cattedre ambulanti, della cooperazione della Previdenza; — dell'industria del bestiame, del rimboschimento, delle latterie, dell'organizzazione per l'esportazione, delle piccole industrie.

Per la scuola e pei maestri

Il progresso di un popolo è la somma dei progressi che si compiono nei singoli individui; necessità quindi, formare l'uomo nella scuola; ma a tale scopo si deve mettere i maestri in condizione di poter dare tutta l'attività alla scuola — Cita l'esempio luminoso del Giappone che, relativamente in pochi anni con una scuola retta da maestri che sono i migliori cittadini, pagati come i più alti funzionari, ha raggiunto la civiltà ed il progresso delle nazioni più progredite. (*applausi*) A completamento della scuola elementare devonsi largamente introdurre le scuole professionali e di arti e mestieri. Tratta quindi dell'emigrazione, della insufficienza delle leggi in questa materia; propugna il miglioramento delle leggi sociali estere nel senso che sieno applicate senz'altro ai nostri operai che vi emigrano; si augura il Governo voglia stipulare convenzioni di lavoro con l'Austria e la Germania, dove maggiormente la nostra emigrazione si dirige; reclama una completa riforma della legge sull'emigrazione, comprendendovi quella continentale. (*applausi*)

L'opera del deputato nel Collegio

L'opera del deputato non deve svolgersi solamente alla Camera o presso i Ministeri ma esplicarsi nel Collegio, suscitando e coordinando iniziative, studiando la possibilità con l'accordo di vari comuni di aprire nuove strade, di far correre le tramvie, di creare nuove industrie e via via. L'oratore si è sempre occupato di questi interessi del Collegio, non ha atteso la vigilia delle elezioni: prova ne sia la sua collaborazione nel Cascamificio di Zomeais, presso Tarcento (*applausi vivissimi*).

L'oratore quindi passa in esame le accuse che senti sussurrare in questi giorni. Egli si sente la coscienza netta ed ha la soddisfazione di poter tener alta la fronte. (*applausi*) Lo si accusò di essere affigliato alla massoneria; mai egli vi appartenne. Poi lo si chiamò clericale dicendo che i cattolici avrebbero votato per lui. Se i cattolici votano per me, soggiunge l'oratore, sanno di votare per un uomo che non appartiene al loro partito, ma per un uomo che sa e vuole rispettare i loro sentimenti: i voti dei cattolici sono una protesta diretta contro i modi ed i mezzi che altri intende introdurre nel nostro Collegio: il loro intervento rappresenta un atto di alta moralità degno di encomio (*applausi*).

La piattaforma delle elezioni

Le presenti elezioni si fanno sulla piattaforma indetta dal Governo, ora in quel programma non v'è compresa veruna legge che possa ledere i cattolici nei loro sentimenti, nei loro interessi, non v'ha quindi ragione che gli stessi abbiano da combattere quel programma. Se a questo succedesse un altro Governo con diverso programma i comizi dovrebbero venir convocati per consultare il Paese sul nuovo indirizzo. — Si fa carico poi al candidato di appartenere ad Udine, che ha interessi contrari a quelli del Collegio. Non esiste tale conflitto ma se per caso eccezionalmente dovesse sorgere il compito onesto del deputato è segnato: deve appoggiare gl'interessi del Collegio (*applausi, bene, bravo!*).

L'oratore si intrattiene brillantemente sull'accusa che si fa alla sua candidatura d'essere imposta dalla Prefettura. Nulla di meglio per il Governo di lavarsi le mani trovandosi di fronte due candidati ministeriali, ma esso credette di preferire chi, a suo avviso, può rappresentare meglio e direttamente gl'interessi generali e speciali del collegio, e di tale preferenza i friulani devono essergli grati. (*applausi prolungati*).

I programmi dei due candidati

Confronta i programmi dei candidati e trova l'uno con un contorno di elargizioni, di doni, l'altro nudo come la verità (*applausi*).

L'elargizione spontanea nobilita, e impone riconoscenza; ma se fatta con secondo fine, umilia chi la fa e più chi la riceve (*scroscio di applausi prolungati*). L'oratore finisce cou le seguenti parole:

« Io ho spiegato il vessillo della friulanità e con soddisfazione vedo, dimenticate le divisioni di parte, formarsi intorno allo stesso il blocco dei veri friulani, contro la valanga del denaro che ci oltraggia. (*vivi applausi*) Elettori abbiate fiducia in voi e vincerete, nel nome del Friuli. Viva il Friuli! »

La chiusa del discorso è accolta da una ovazione. Molti si recano a stringere la mano all'oratore: il pubblico sfolla lentamente il teatro esprimendo la sua maggiore soddisfazione.

Nel Collegio di Tolmezzo

Come si è delineata la lotta

Ci scrivono da Tolmezzo in data 21:

Nel collegio di Tolmezzo la lotta elettorale s'è ormai chiaramente delineata. L'uscente Valle è quasi certo della riuscita. Contro di lui i socialisti portano, come sapete, l'avv. Spinotti, il quale, però, non potrà contare che sull'appoggio dei socialisti e simpatizzanti personali, malgrado nella lettera programma da lui diramata agli elettori, si dica che tutte le forze democratiche del collegio debbano affermarsi sul suo nome. Alcuni democratici, però, combatteranno senz'altro la candidatura socialista, altri invece rimarranno in disparte.

Ho potuto avvicinare uomini influenti, i quali rappresentano o raggruppano intorno a sè tutte le forze democratiche del Collegio, e tutti concordi sono a lamentare che i socialisti di Udine abbiano voluto imporre la candidatura Spinotti, mentre questa, date le condizioni attuali del collegio, avrebbe dovuto esser sostituita, a parere anche di molti socialisti carnici, con esito quasi certo, da una radicale che avrebbe potuto trovar l'appoggio anche di molti costituzionali dissidenti, i quali, di fronte ad una candidatura socialista, dovranno, per disciplina di partito, prescindendo da ogni ragione personale, votar compatti per l'on. Valle.

I radicali di Udine, mi diceva un mio interlocutore, per assicurarsi i voti dei socialisti di quella città, hanno promesso l'appoggio dei radicali e democratici carnici alla candidatura socialista, senza prima interpellarli.

Questi non possono, però, senza venir meno alla loro dignità, lasciarsi guidare come un branco di armenti dai capoccia di Udine, che qui non hanno serie aderenze.

La *Patria del Friuli* naviga nelle nuvole, quando afferma che alcuni democratici cristiani siano intenzionati a portare l'avv. Spinotti.

Posso assicurarvi nel modo più assoluto, invece, che i cattolici a qualunque gradazione appartengano, sono tutti contrarissimi al socialista, perchè, dicono essi, rappresenta una spiccata intransigenza antireligiosa.

I cattolici, ne sia pur certo il corrispondente della *Patria*, voteranno compatti pel Valle, ritenuto che non è il caso di proclamare una candidatura propria, per non fare il gioco dei socialisti.

Quello che è strano, nella presente

lotta, è che gli Spinottiani s'illudano di indurre, con lavori... sotterranei, i cattolici all'astensione. Pratiche più o meno diplomatiche in tal senso si stanno da essi facendo, ma l'esito negativo non può essere dubbio.

La lettera-programma del candidato socialista è sembrata a tutti artificiosamente blanda. Essa sorvola su tutte le punte nelle quali potrebbe inalzarsi e lascia il tempo che trova...

Si tenta anche dai socialisti di far sorgere nuove candidature, le quali potrebbero dividere, sia pure in piccola parte, le forze costituzionali, che dovranno compatte affermarsi sul solo nome che nell'ora presente abbia probabilità di riuscita: quello dell on. Valle. Ma tali mezzucci sono troppo ingenui, e nessuno certamente cadrà nel tranello.

Collegio di Palmanova-Latisana

L'on. De Asarta non si ripresenta

Ci è pervenuto iersera il seguente telegramma:

Roma 22, ore 16.

« La prego di pubblicare sul pregiato suo Giornale che, come era già da tempo intenzionato, ho ora deciso di non più ripresentarmi ai suffragi degli elettori nel Collegio di Palmanova, ringraziando gli amici che mi hanno per tre volte onorato della loro fiducia ed ai quali serberò perenne gratitudine. Saluti, rnigraziamenti. *De Asarta* »

La riunione di domani

Domani alle ore 3 pom. ha luogo nella sala Cristofoli, a S. Giorgio, la riunione del Comitato elettorale per la scelta del candidato, in conformità alla deliberazione presa nella riunione anteriore dagli elettori del collegio.

Noi confidiamo che i liberali monarchici, rappresentanti della grandissima maggioranza del collegio, non si lasceranno deviare dal proposito che hanno sicuramente e dal dovere che devono sentire, di portare un candidato di non dubbia fede costituzionale.

E' assolutamente necessario tenere alto il prestigio delle nostre istituzioni liberali sopratutto alla frontiera.

Il ritiro dell'on. De Asarta, che sarebbe stato meglio fosse stato annunciato prima, poichè — come ci informano — da tempo era risoluto, sgombra il terreno e rende possibile una scelta coscienziosa.

Ma i liberali moderati e democratici non devono lasciarsi impressionare dalle parole di chi rispecchia i rancori dei delusi e degli impotenti. Bisogna parlare ed agire con virile sincerità.

Nel collegio di Spilimbergo

In una riunione tenuta domenica a Meduna dagli elettori di Cavasso, Fanna e Val Meduna si proclamò la candidatura del prof. comm. Pecile Sindaco di Udine, come rappresentante della zona pedemontana.

Ma il prof. comm. Pecile, per motivi che ancora non si conoscono, ha declinato l'offerta.

I murriani per le candidature radicali

Ci venne stamane comunicato un ordine del giorno votato domenica dai democratici cristiani udinesi, nel quale dopo due considerando sull'ibrida coalizione del conservatorismo e del clericalismo, in questa guisa testualmente prosegde:

« *pur affermando* la validità e la bellezza del programma della Lega democratica nazionale di fronte a quello del partito radicale italiano, specie nei riguardi dei rapporti fra Chiesa e Stato e del movimento operaio;

« *additano* nel cristianesimo fortemente vissuto le profonde cause etiche di ogni seria azione democratica;

deliberano

di dare l'appoggio non inutile delle proprie forze giovanili alla riuscita del candidato democratico, avv. Giuseppe Girardini, augurandosi da lui il rispetto delle idealità religiose che nulla hanno a vedere col clericalismo ».

Dunque quelli che la stampa radicale chiamava, sino a ieri, poveri democristi, restano con don Romolo Murri nella Lega, si mostrano con compiacenza le profonde cause etiche e danno l'appoggio al candidato radicale, per le idealità religiose. Da questo intruglio una sola cosa emerge; che le idealità religiose consistono nel fare la guerra al cattolicismo, alleandosi ai socialisti (come fa don Romolo a Montegiorgio) o ai repubblicani e radicali come fanno i murriani di Udine.

E ancora per intendersi!

L'avv. Renier non è clericale

Arma spuntata

Il candidato del partito liberale per le prossime elezioni politiche nel collegio di Udine è un uomo così superiore a tutte le competizioni meschine di parte, ha un passato di rettitudine e di operosità così puro e così luminoso, che gli avversari non trovano per combatterlo che una sola arma: l'accusa di clericalismo.

Ma quest'arma si spunta di fronte alle più semplici e modeste riflessioni, si spezza di fronte al tranquillo esame del suo passato di uomo e di cittadino.

Cattolici e clericali

Cattolici sono che nutrono una determinata fede religiosa: clericali coloro che sono ascritti ad un determinato partito politico. Cattolici furono Vittorio Emanuele e Camillo Cavour: ciò non impedì loro di *fare l'Italia*, anche contro gli interessi e la resistenza del Papato politico. Essi sapevano che la autorità della Chiesa, indiscussa nelle cose della religione, cessa là dove cominciano i diritti ed i doveri del cittadino.

La distinzione è necessaria e *va fatta* perchè è sulla confusione di cattolici con clericali che gli avversari speculano indegnamente, dimenticando che se tutti i cattolici d'Italia dovessero ritenersi clericali, due terzi (almeno) degli italiani, essendo cattolici professanti, dovrebbero essere combattuti come clericali ed, a loro avviso, eliminati dalla vita pubblica del paese. Dovrebbe esserne escluso anche l'avv. Girardini che è cattolico (ed egli certo non ci smentirà) benchè non ne faccia pubblica dichiarazione.

L'avv. Renier apertamente dichiara la sua fede, affermando in pari tempo chiaramente ed esplicitamente di non essere clericale e di non aver mai subito nè di essere disposto a subire indebite ingerenze — anche da parte delle autorità ecclesiastiche — nello esercizio dei suoi diritti di libero cittadino d'Italia. — Questo appunto vuole

il principio liberale

che si concreta nella formula di Cavour: *libera chiesa in libero stato!* Quel partito che chiedesse conto agli uomini pubblici dei loro principi religiosi violerebbe la libertà di coscienza nè più nè meno dell'autorità ecclesiastica che imponesse come parte di fede o conseguenza di disciplina religiosa l'adesione ad un partito politico.

Renier non è clericale

Se le sue affermazioni di galantuomo non fossero più che sufficienti per chiunque, potremmo documentare codesta affermazione!

Ricordiamo soltanto che giovanissimo fu Sindaco di Villa Santina per nomina regia: che, vigente il *non expedit* papale e rigorosamente osservato da tutti i clericali, Renier fu fautore aperto delle candidature *liberali* del generale Di Lenna e del Marchiori nel collegio di Tolmezzo, adoperandosi palesemente per la riuscita di quei due deputati ed esercitando il diritto di voto;

Votò al Consiglio provinciale contro alla proposta Franceschinis di speciali festeggiamenti per il 20 settembre 1902, ma votarono come lui uomini di notissimi convincimenti liberali (Marsilio, Fratina, Morossi, de Puppi, Rota, Roviglio, di Trento....) aderendo tutti alle parole del cons. Marsiglio che suonarono così: « La mozione dell'on. » Franceschinis andrebbe in via normale considerata una di quelle che » non si discutono, ma si approvano. » Ed invero non può cader sospetto che » un Consiglio provinciale, nel regno » d'Italia, nel 1902, non abbia ad affermare che **Roma è e sarà capitale d'Italia e che della sua intangibilità è superfluo discutere.** Ma appunto perchè questi convincimenti sono generali ed » *indiscutibili*, riesce anormale puerile » ingiustificato che oggi il cons. prov. » venga intempestivamente chiamato ad » emettere un nuovo voto *quasi ponendo in dubbio il nostro patriottismo e lo stesso nostro diritto su Roma!*

Per la Dante Alighieri

Nel 1900 (26 marzo) Ignazio Renier votò per l'inscrizione della Provincia quale socia perpetua della *Dante Alighieri* che i clericali allora aspramente combattevano, sospettandola dominata dalla massoneria. Un solo consigliere di parte clericale era presente, l'avv. Casasola che, coerentemente alle idee del suo partito, parlò e votò contro.

Per Vittorio Emanuele!

Nel 1902 il consiglio provinciale, su *relazione del comm. Renier*, deliberò di far partecipare la Provincia al Pellegrinaggio nazionale al Pantheon, nel 25° anniversario della morte del Re Vittorio, aderendo all'appello del Comitato che cominciava così:

« Onorare i nomi gloriosi della Redenzione italiana, è dovere di ogni « buon cittadino. Ed uno dei più sacrosanti doveri del popolo italiano « è di onorare la memoria del primo « fattore dell'unità ed indipendenza della « nostra Comune patria, del Re Galantuomo V. E. II.

Per Garibaldi

E nella seduta del consiglio provinciale, del 1 luglio 1907, il comm. Renier commemorava Garibaldi cominciando così: « siamo alla vigilia « di quel giorno in cui tutta Italia « celebra il centenario della nascita « di *quel Grande che fu Giuseppe Garibaldi, di colui che con tanto eroismo e disinteresse, ha così potentemente contribuito al risorgimento politico dell'Italia nostra!*

In disaccordo coi clericali

il comm. Renier si trovò anche di recente. Ognuno ricorda la vivissima opposizione dei clericali alla nazionalizzazione del Collegio Uccellis.

Il comm. Renier quale Presidente della Deputazione provinciale si adoperò a tutt'uomo perchè ai confini del Regno si creasse un centro di educazione femminile e di coltura italiana!

Non occorre dire che votò a favore mentre tutti i clericali votarono contro.

La verità è che questo del clericalismo è un vano e falso

pretesto

per combattere un uomo sul quale, se non prevalessero le ire di parte e le ambizioni personali, si dovrebbe raccogliere l'unanimità dei consensi.

Renier non è clericale. E' religioso.

Dicano gli avversari se intendono di combatterlo per quest'ultimo fatto.

Dicano gli avversari se essi intendono di negare i diritti politici a chiunque professi la religione cattolica che è poi la religione della grande maggioranza degli italiani.

Faranno gli elettori buon giudizio di tali intendimenti.

Questo vecchio foglio liberale li combatterà senza esitazione, in nome di quel santo principio di libertà che animò il risorgimento della nazione, in nome di quello stesso principio di libertà, per il quale il Giornale di Udine ha più volte combattuto, e combatterà ancora, se occorra, il partito clericale, quando della religione voglia farsi arma di dominio politico.

UDINE E IL FRIULI PER I FRATELLI di Calabria e Sicilia

Comitato Provinciale Pro Sicilia-Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 176.986.11.

Comitato di Platischis L. 392.34, Comune di Bicciniocco 75, Comitato di Pordenone 5172.18, Comune di Meduno 150, Comitato di Azzano X. 13490.

L. 182910.53

Il quartiere S. Marco

In una bacheca del negozio Gambierasi si trovano esposte due fotografie dimostranti lo stato dei lavori di costruzione delle baracche del quartiere S. Marco a Reggio Calabria.

In una si vede l'ing. concittadino Cudugnello, attorniato da militari, zappatori e da operai carpentieri, nell'altra si scorge il centro del quartiere S. Marco con numerose baracche in legno, parte completate parte in via di costruzione.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Gemona. Aumento salario ai bidelli delle scuole. — Prepotto. Capitolato medico. — Sutrio. Mutuo di L. 79000 al Comune di Cordenons. — Ampezzo. Istanza Candotti Osualdo per affranco canone enfiteutico. Concessione piante del bosco Pala Pelosa all'affittuale Del Missier. — Porpetto. Aumento stipendio al custode del carcere mandamentale di Palmanova.

Trasaghis. Proroga taglio bosco Sopra Tromba di Avasinis. — Tramonti di Sotto. Contratto assicurazione beni comunali. — S. Quirino. Costituzione di servitù. — Ovaro. Concessione filo d'acqua dall'acquedotto di Cludinicco a Dell'Oste Giovanni. — Rigolato. Affranco canone. — Barcis. Aumento stipendio al medico condotto. — Fagagna. Spazi da vendersi in Cimitero. — Cividale. Regol. polizia mortuaria; modifiche alla tariffa. — Prato Carnico. Taglio piante del bosco Fassa Vinadia. — Treppo Grande. Stipendio pel posto di levatrice. — Colloredo di Montalbano. Aumento stipendio al Segr. Com.

Decisioni varie

Chiusaforte. Pagamento stipendio al maestro Giacomo Fiori. Ordina l'emissione del mandato d'ufficio.

Rinvii

Tolmezzo. Controversia col cappellano di Imponzo per confini di proprietà.

Bilanci

Osoppo, Chions, Nimis, Pravisdomini, Prato Carnico, S. Leonardo, Segnacco.

Autorizza l'eccedenza della sovrimposta — Palazzolo della Stella. Rinvia.

Studi sulle piccole industrie. L'onorevole Cocco-Ortu ha diramato alle Camere di Commercio una circolare nella quale manifesta l'intendimento di raccogliere dati, notizie e studi delle piccole industrie esercitate nel Regno. Tra le piccole industrie che secondo la circolare sono quelle praticate in un luogo o in più località e che richiedono utensili semplici e poco costosi e capitali modesti, sono annoverate specialmente quelle della coltelleria a Maniago in provincia di Udine e quella esistente in provincia di Campobasso, la piccola industria della tessitura dell'Orbace in Sardegna, i merletti a Venezia, Cantù e in altre località, e industria della paglia nella Toscana e nel Veneto. La circolare invita quindi le camere di commercio a trasmettere al Ministero l'elenco delle piccole industrie esercitate nel rispettivo distretto camerale corredando gli elenchi stessi con tutte le informazioni opportune per meglio farle conoscere ed apprezzare.

Scuola e Famiglia. Pubblico numerosissimo, con prevalenza di gentili signore e signorine assistette alla rappresentazione della graziosa operetta *Gino e Mimì* parole di Corinna Testi e musica di Luigi Salina. Gli esecutori, tutti appartenenti all'Educatorio, seppero benissimo immedesimarsi nelle loro parti, e furono applauditissimi. Il trattenimento si replica nel pomeriggio d'oggi alle 16.

Ufficio pubblico di collocamento. Dall'ultimo bollettino pubblicato ieri dall'ufficio, risulta che dal 1 gennaio rimanevano iscritte 785 persone che cercavano lavoro e vi erano 195 offerte di lavoro. Durante il mese di gennaio vi furono 76 collocamenti.

La cavalchina dei fiori ebbe stanotte al « Minerva » il solito successo degli anni scorsi. Il teatro elegantemente addobbato era occupato da una folla varia e allegra; numerosissime le maschere. Le danze, sempre animate, si rendevano difficili, causa la gran ressa, e cessarono dopo le 6 di stamane.

L'ultimo giorno di carnevale si presenta in tutta la rigidezza dell'inverno; freddo e neve. Dal carnevale nelle pubbliche vie non vi è nemmeno da parlare; è già da anni che a Udine è andato completamente in disuso, e ciò non è certamente un male. Per stanotte si annunziano gli ultimi veglioni al Minerva, alla Sala Cecchini ecc.

Le prediche in Duomo. Domani comincia la quaresima e cominciano pure le prediche serali in Duomo Il quaresimalista di quest'anno sarà padre Giovanni da Napoli, frate minore.

Sponsali. La signorina Maria Gori, figlia del consigliere comunale sig. Giuseppe, si unì sabato in matrimonio con il tenente del 79° fanteria sig. Michele Fortunato. Erano testimoni all'atto il sig. Giuseppe Pividori e il tenente Moretti; funzionava da ufficiale dello stato civile il sindaco comm. Pecile, che donò agli sposi la tradizionale penna d'oro. Segui poi un rinfresco in famiglia, al quale parteciparono il colonnello Arpa, ed altri ufficiali. Agli sposi vennero fatti fervidi auguri ai quali ci associamo.

Beneficenza. La spettabile famiglia D'Aronco elargì lire 50 alla Congregazione di carità e lire 50 alla Scuola e famiglia nella dolorosa circostanza della morte del sig. G. B. D'Aronco.

Giornale di Udine (42)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Le sue membra non avevano toccato il letto dal giorno che Gastone era partito. Passava il tempo al suo scrittoio, seduto in una poltrona e scrivendo continuamente; quando poi la stanchezza lo vinceva, stendevasi sopra un sofà, e ravvolto in una coperta dormiva qualche ora di un sonno più penoso della veglia.

In mezzo a tanta angoscia, il solo sollievo che provava era di trattenersi con Luigi Emanuele. Tutte le mattine questi giungeva, e per un quarto d'ora passeggiavano nel giardino, discutendo gli incidenti della notte. Alle undici Luigi Emanuele ritornava per assistere alla colazione del signor Hérand, ed alle sette per il di lui pranzo.

— Come mai, pensava Luigi, Gastone non aveva amato questa vezzosa fanciulla? Come mai egli così facilmente aveva rinunciato a quel matrimonio?

Quanto a lui, nelle lunghe ore di solitudine esaminato scrupolosamente se medesimo, aveva deciso di fare quanto poteva per divenire di lei sposo. Egli aveva amato Antonietta prima della partenza di Gastone, e l'amava anche dopo; involontariamente e senza speranza, presente lo stesso Gastone, volontariamente e colla speranza dopo che Gastone era partito.

Ma codesta speranza era assai debole, perchè bisognava che Antonietta dimenticasse, e che prima di tutto ricuperasse la salute.

Dimenticherà ella? ricupererà la salute?

Dimenticare! Spettava a lui di ottenere questo risultato, e coll'orgogliosa fiducia di un profondo amore non disperava di riuscire. Quanto al ricuperare la salute, pur troppo egli non aveva alcun potere sul male, e tale questione ogni giorno gli ritornava alla mente piena di incertezza e di angoscia.

Se nonchè, al principio della quarta settimana si manifestò qualche miglioramento; il medico che fino a quel giorno era stato taciturno e riservato, si mostrò più espansivo; parlò del domani e dei giorni successivi.

A poco a poco la sonnolenza di Antonietta si dissipò e le funzioni della vita ripresero il loro corso. Si entrò nel periodo della convalescenza.

— Mio buon dottore, diceva il signor Hérand, vi raccomando, non commettete imprudenze ma studiatevi di fare in modo che per il 12 settembre possa essere del letto.

— Perchè il 12 settembre?

— Perchè ricorre la sua festa! Oh quanto sarei contento se quel giorno ella potesse passarlo almeno in parte fuori fuori del letto!

Cominciò ad alzarsi col sette di settembre, e potè stare un'ora in una poltrona a guardare il mare...; era siffattamente debole e pallida che il signor Hérand uscì con un pretesto dalla camera per nascondere le lagrime.

Il giorno 10 ed 11 stette alzata di più ed il medico dichiarò che all'indomani avrebbero potuto farle gli auguri per la sua festa. Conveniva evitare di stancarla, ma una dolce emozione le sarebbe stata salutare. Quella scossa l'avrebbe forse tratta dall'intorpidimento in cui continuava ad essere immersa.

Perchè, sebbene fisicamente ella cominciasse a riacquistare qualche forza non presentava moralmente un troppo sensibile miglioramento.

Parlava soltanto quando era interrogata. Perfino il suo sguardo, altre volte così vivace e pieno di espressione, si mostrava spento, e solo talvolta una lieve fiamma l'animava, quando ciò voleva sorridere a suo padre; e bene spesso quel sorriso si arrestava prima di aver dischiuse le morte labbra.

XXV.

Il corpo era salvato. Ormai bisognava agire sul cuore, e mercè l'aiuto di Luigi Emanuele egli sperava di non essere meno fortunato del medico. Ed infatti perchè non lo sarebbe stato? Dacchè ella aveva ricuperati pienamente i sensi e parlava, non una volta aveva proferito il nome di Gastone, o fatto solamente allusione alla di lui assenza. Una volta ottenuta la scossa come il dottore desiderava, si poteva tosto dar mano alla cura morale, e procedendo a poco a poco con pari delicatezza e circospezione, sarebbesi raggiunto lo scopo.

Il signor Herand sperava di produrre quella scossa mercè una sorpresa che le aveva preparata fin da quando fece l'ultimo suo viaggio a Parigi; una graziosa scrivania in legno di rosa, che doveva surrogare il tavolino sul quale Antonietta scriveva. Aveva ordinato quella scrivania secondo il gusto che sua figlia aveva più volte manifestato e teneva per fermo che al vedere realizzati i suoi desideri ella avrebbe provato un vivo giubilo. Perciò era d'uopo che Antonietta uscisse per alcuni istanti dalla sua camera, e durante quella breve assenza si sarebbe messa a posto la scrivania che da alcuni giorni era giunta.

Allorchè il signor Herand le fece quella proposta ella rispose con indifferenza, come rispondeva a qualsiasi altra domanda.

— Ora spingeremo la tua poltrona nella mia camera, disse il signor Herand, e frattanto si penserà a pulire qui e dare aria, è chiusa da tanto tempo...

— Come vuoi.

E lasciò che spingessero la poltrona nella camera di suo padre. Il solo desiderio che manifestò fu di essere collocata dinanzi alla finestra aperta.

Comodamente adagiata dinanzi alla finestra, Antonietta stette senza proferir parola, collo sguardo sprofondato nell'azzurro del lontano orizzonte. Allora, fatto un cenno alla suora, il signor Hérand uscì dalla camera e chiuse la porta dietro a sè. Se Antonietta avesse prestato qualche attenzione a ciò che succedeva intorno a lei, avrebbe senza dubbio udito il rumore che si faceva nella sua camera, ed allo stropiccio dei piedi avrebbe compreso che la serva sola per quanto fosse lesta ed affrettata non poteva essere causa di tutto quello strepito.

(Continua)

Un premio udinese. La medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine, offerta per l'Esposizione dei prodotti secondari della vite tenutasi in Roma, venne dalla Giuria assegnata a G. Roth e C. di Bari, per sciroppo d'uve.

Un disertore bavarese. Ieri si è consegnato ai R. R. carabinieri di Feletto Umberto certo Franz Steininger, soldato del II reggimento di fanteria bavarese, di stanza a Monaco. Il disertore disse che si trovava in viaggio da 23 giorni.

Medicati all' ospitale. Si recarono ieri all'ospitale per farsi medicare: Antonio Musetti di Patrizio, d'anni 33 abitante in Via Castellana morsicato da un cane al palmo della mano destra, guarirà in circa otto giorni; Angelo Macor di Giovanni, d'anni 25, di Rivignano, operaio alla ferriera, per ferita lacera contusa alla prima falange del dito pollice; dichiarato guaribile in 8 giorni.

Due arresti. Le guardie di città arrestarono certo Segati Italico d'anni 20, di Rivignano, abitante in via Gemona, operaio presso le fornaci Capellani e C. perchè responsabile di furto di un paio di scarpe in danno di Moro Pietro da Pozzuolo; Marsieri Amedeo d'anni 42, abitante in Via del Pozzo, venne pure arrestato per rifiuto di generalità e per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Cronaca provinciale

Da SPILIMBERGO

Una fuga sintomatica a Forgaria

Ci scrivono in data 22:

Certo Antonio Iogna fu Leonardo era fino allo scorso mese di maggio impiegato postale a Forgaria e teneva pure, annesso all'ufficio, un negozio di coloniali; fungeva inoltre da cassiere della Società operaia.

In seguito ad alcune lagnanze un ispettore postale fu mandato da Udine a visitare l'ufficio di Forgaria, e dopo questa visita il Iogna venne sospeso, nè fu più riammesso.

Tuttavia molti emigranti continuavano a mandare denari al suo indirizzo, ed altre persone attendevano effetti a lui indirizzati. Nessuno però vedeva mai comparire gli attesi denari e si cominciò a mormorare.

Qualche giorno fa il Iogna, insalutato ospite scomparve da Forgaria, recandosi, a quanto dice, in Svizzera. I carabinieri si recarono a Forgaria, e non poterono far altro che constatare la fuga.

Da S. VITO al Tagl.

Elezioni all'Unione Esercenti

Ci scrivono in data 22:

Nelle elezioni parziali della locale società Esercenti e Industriali riuscirono eletti a consiglieri i signori Ernesto Fumi, Francesco Pittoni e G. B. Tamburlini; e a revisori Giovanni Garlati, Fiorello Luvisutto e Antonio Vianello.

INFLUENZA

E' una parola che per sè non dice nulla, ma pure oggi è oggetto od esordio di tutte le conversazioni.

Come va? ci si domanda per la strada nei negozi, per le case dappertutto: e la risposta usuale, quella dei tempi buoni «bene, e tu?» è divenuta una rarità eccezionale.

Chi accusa spossatezze e dolori alle ossa: chi un raffreddore di testa, di gola, o di petto: chi una tosse tormentosa, chi nevralgie od altro malanno.

Effetto d'influenza, si dice; frutto di stagione; roba che passa. Frutti poco sani però, perchè tutti sappiamo quanto pericolosa sia una polmonite da influenza e come è facile per essa di passare noi... all'altro mondo.

Si tratta di un'infezione sottile, misteriosa in buona parte, che non risparmia alcun cantuccio del nostro povero corpo, che vien presa coll'aria che si respira, che ci si attacca col giornale che leggiamo, col bicchiere in cui si beve, colla mano che si stringe col bacio che si riceve. Fortunato chi la sfugge!

E come difendersi? I rimedi son tanti ma uno ve ne voglio indicare che fa miracoli: e, notate bene, la virtù di questo farmaco non è l'inventore che l'ha scoperta, ma il pubblico stesso, direi quasi, per intuizione.

Si tratta delle pillole Esanofele (della Ditta Bisleri di Milano) il rimedio per eccellenza, fin qui insuperato, contro la malaria.

E' un'infezione anche questa, del resto, ma non si sa quali analogie possa avere con la infezione da influenza. Il fatto è però che l'Esanofele ha pur contro tal malattia un'efficacia tanto straordinaria che in certi paesi è diventato il rimedio popolare: bastano 4 pillole due per volta, (per 3 o 4 giorni) prese preferibilmente alla sera, due avanti pranzo e due prima di coricarsi: Proviamo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il ruolo delle cause

Nella prossima sessione che incomincierà il 16 marzo corr. saranno trattate le seguenti cause:

16 marzo — Colautti Catterina, calunnia, difensore Driussi.

17-18 id. — Treppo Antonio, violenza carnale, difensore Driussi.

19 id. — Tassotti Giuseppe, omicidio latitante.

20 id. — Orsaria Mattia, offese al Re, difensore Driussi.

23-24 id. — Milanese Giovanni, mancato omicidio.

25 id. — Zavagno Giuseppe mancato omicidio.

26 id. — Bonanni Enrico, mancato omicidio.

26 id. — De Luca Zaccaria, minaccie con armi, difensore Girardini.

27 id. — Bragion Ermenegildo, vilipendio alle istituzioni, difensori Cosattini e on. Viazzi.

29 id. Mezzarobba Luigi, mancato omicidio, latitante.

30 id. — Toffoli Pietro, omicidio, difensori Cristofori e Cosattini.

La Corte sarà presieduta dal cav. Silvagni; sosterrà l'accusa la R. Procura del Re di Udine.

Un tenente accusato di prevaricazione

Davanti al Tribunale di Venezia continua lo svolgimento a carico del tenente Piazzesi del 24 regg. cavalleggeri Vicenza.

Nell'udienza di ieri il Presidente rivolge alcune domande al tenente Piazzesi e durante tale interrogatorio comunica un telegramma (in risposta ad un suo particolare) del colonnello Pirozzi, comandante il 24 cavalleggeri «Vicenza» di stanza a Udine.

L'avv. Carnelutti solleva incidente per la lettura di tale telegramma, e perchè il Presidente ha usato dei poteri discrezionali senza preavvisarne l'assemblea giudicatrice. La protesta del difensore viene messa a verbale.

Ha quindi la parola l'avv. fiscale militare cav. Sicher, il quale con una requisitoria vibrata sostenne interamente l'accusa e dopo aver vagliato le risultanze testimoniali ed essersi indugiato a considerare la figura giuridica e morale dell'imputato, concluse il suo dire proponendo la condanna del tenente Piazzesi a due anni di carcere militare.

Segue il tenente di fanteria Bardi, uno dei difensori. Con numerose e valide argomentazioni, il colto ufficiale confutò con molta eloquenza la requisitoria dell'avv. fiscale, intrattenendosi poi a dimostrare la piena innocenza del Piazzesi pel quale chiese, con una brillante perorazione, la migliore sentenza di proscioglimento.

Sorge infine l'altro difensore, avvocato Francesco Carnelutti.

Questi comincia collo scindere la responsabilità morale: suddivide in due categorie l'elemento processuale, e cioè in elemento affermativo ed elemento negativo. Nella critica dell'elemento affermativo d'accusa, si profonde a combatterlo fino a dimostrare luminosamente l'insussistenza del benchè minimo estremo di reato.

Passa quindi in esame l'elemento negativo e rafforza la materia prima della sua difesa, debellando la tesi dell'avv. Fiscale.

Nell'ultima parte della sua arringa, dopo scalzato ogni dubbio sulla irresponsabilità giuridica del tenente Piazzesi, l'avv. Carnelutti lascia parlare il cuore e qui con una magnifica ondata di sentimento, che fa pubbliche le angoscie del padre vecchio e della giovane sposa, e guarda nell'avvenire d'un angioletto innocente, l'oratore riesce a commuovere pubblico, stampa e magistrati.

Un applauso saluta l'oratore alla fine della sua arringa.

Il Presidente, rivolta la consueta domanda all'imputato, dichiara che il Tribunale si ritira nella sala delle deliberazioni.

La sentenza sarà emanata stamane alle undici.

ULTIME NOTIZIE

Gli sforzi delle potenze per risolvere il conflitto austro-serbo

Londra, 22. — Il *Daily Mail* dice in un telegramma da Berlino che l'Inghilterra la Francia e l'Italia hanno avviato per mezzo dei loro ambasciatori a Berlino delle trattative col Ministero germanico degli esteri per risolvere in via pacifica la crisi austro-serba. Gli ambasciatori furono ieri tutto il giorno in continue comunicazioni telegrafiche con i loro Governi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia Venier ringrazia vivamente i parenti, gli amici, i conoscenti, la Giunta Municipale e la Rappresentanza scolastica di Villa Santina e tutti quanti presero parte al suo lutto e concorsero con sì larga dimostrazione d'affetto ad onorare le esequie della sua venerata

DOMENICA VENIER

Porge distinte grazie agli egregi signori D.r Ernesto De Prato e D.r Pietro Moro per le assidue ed intelligenti loro cure, ed ai Molto Reverendi Don Bernardino Coradazzi Parroco e Don Pietro Rossi Cappellano per l'amorosa assistenza che prestarono alla cara Estinta.

Villa Santina, 22 febbraio 1909.

Comunicato

La sottoscritta Ditta comunica che continuerà come per il passato nella industria della fabbrica di pietre artificiali e nell'assumere qualsiasi lavoro di costruzioni sotto la direzione del titolare e del figlio Quinto.

Con questo intende smentire le voci corse che in seguito alla grave e dolorosa perdita del suo carissimo Gio. Batta avrebbe sospeso la sua attività: si lusinga invece che la sua ambita clientela continuerà ad onorarla della fiducia di cui finora ha goduto.

Girolamo D'Aronco